

Iniziare con **Omero** era inevitabile. Archetipo dello straniero, Ulisse torna misconosciuto nella sua terra; emblematico della sua condizione è il dialogo col porcaro Eumeo, che allo straniero benevolmente accolto parla con affetto del proprio signore scomparso, e non sa di averlo di fronte. La situazione paradossale esalta la sincerità disinteressata dell'ospite. Riportiamo i versi 55-71 del XIV libro dell'*Odissea* nella recentissima traduzione di Giovanna Bemporad (Firenze, Le Lettere 1990), che è riuscita a coniugare sonori endecasillabi con un lessico piano e moderno.

Τὸν δ' ἀπαμειβόμενος προσέφη, Εὐμαίε συβῶτα·
«ξεῖν', οὐ μοι θέμις ἔστ', οὐδ' εἰ κακίων σέθεν ἔλθοι,
ξεῖνον ἀτιμῆσαι· πρὸς γὰρ Διὸς εἰσιν ἅπαντες
ξεῖνοί τε πτωχοί τε· δόσις δ' ὀλίγη τε φίλη τε
γίγνεται ἡμετέρη· ἢ γὰρ δμῶων δίκη ἐστὶν
αἰεὶ δευδιότων, ὅτ' ἐπικρατέωσιν ἄνακτες
οἱ νέοι. ἦ γὰρ τοῦ γε θεοὶ κατὰ νόστον ἔδησαν,
ὅς κεν ἔμ' ἐνδυκέως ἐφίλει καὶ κτήσιν ὄπασσεν,
οἶά τε ᾧ οἰκῆϊ ἄναξ εὐθυμὸς ἔδωκεν,
οἶκόν τε κληῖρόν τε πολυμνήστην τε γυναῖκα,
ὅς οἱ πολλὰ κάμησι, θεὸς δ' ἐπὶ ἔργον ἀέξει,
ὡς καὶ ἐμοὶ τόδε ἔργον ἀέξεται, ᾧ ἐπιμίμνω.
τῷ κέ με πόλλ' ὤνησεν ἄναξ, εἰ αὐτόθι γήρα·
ἄλλ' ὄλεθ'—ὡς ὤφελλ' Ἑλένης ἀπὸ φῦλον ὀλέσθαι
πρόχῃ, ἐπεὶ πολλῶν ἀνδρῶν ὑπὸ γούνατ' ἔλυσε·
καὶ γὰρ κεῖνος ἔβη Ἄγαμέμνονος εἵνεκα τιμῆς
Ἴλιον εἰς εὐπύλον, ἵνα Τρώεσσι μάχοιτο.»

E tu, porcaro Eumeo, gli rispondevi:
«Straniero, anche se arriva un disgraziato
più povero di te, non credo giusto
trattare male un ospite: da Giove
vengono tutti gli ospiti e i mendichi;
quello che offriamo è poco, ma di cuore.
Sempre, quando comandano padroni
nuovi, un servo è costretto a trepidare.
Gli dei negarono il ritorno a un uomo
che grande affetto gli portava, e certo
mi avrebbe dato quello che un signore
buono è solito offrire al proprio servo -
casa, terra, denaro, e donna ambita
da molti - a chi per lui tanto ha sudato,
se un dio fa prosperare la sua dura
fatica, come prospera e instancabile
rende la mia. Perciò mi avrebbe fatto,
se qui fosse invecchiato, il mio signore,
molto del bene. Invece è morto! Morta
fosse così tutta la razza d'Elena,
poiché di tanti eroi fiaccò i ginocchi.
E anche lui se n'è andato, per l'onore
di Agamennone, il mio padrone, a Troia
dai bei puledri, a fare guerra ai Teucridi!»